



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Nicola I. Pont. CVII. Creato del 858. a' 24. d'Aprile.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

tanta mansuetudine, e di tanta dignità del corpo, e dell'animo, che non meno nel magistrato, che nella vita priuata, era à tutti caro, & accetto. E volto l'animo al culto diuino, molte Chiese, che andauano in rouina, rifecce, facendo loro di più molti doni. Ordinò, che nella pompa funerale d'un Vescouo, d'un Prete, o d'un Diacono; douesse per honorar il morto, e pregar per l'anima sua, interuenirci il Pontefice insieme co'l clero, e così volle all'incontro, che nella morte del Pontefice v'interuenisse il clero. Et offeruò questo suo ordine, mentre visse, senza preterirne punto. Perche sempre si ritrouò ne' funerali de' sacerdoti. E di più visitò spesso gl'infermi, diede à mangiare a' poveri, e consolò sempre gl'afflitti, e calamitosi, e difensò à spada tratta i poveri pupilli, e le vedoue. Mentre, che menaua questa santissima vita, più per se, che per il popolo di Roma, morì à gli otto d'Aprile, hauendo retta à questo modo due anni, sei mesi, e noue giorni la Chiesa, e fù fuori delle porte della Chiesa di S. Pietro sepolto. E restò dopò lui la Chiesa mesta, e senza Pastore quindici giorni.

NICOLA I. PONT. CVII. CREATO
del 858. a' 24. d'Aprile.



NICOLA Primo Romano, e figliuolo di Teodosio, fù infìn da' suoi primi anni santamente allouato. E fù prima da Sergio creato suddiacono, e poi diacono da Leone. Nè, in questo grado ritrouandosi, restò mai di usar ogni atto di pietà; e di carità, che offerto gli si fosse. E con le sue mani, e non senza molte lagrime, seppellì il corpo di Benedetto. Dopò le cui esequie douendo vn'altro Pontefice crearsi, e facendosene instantemente oratione da tutti, e digiunandosene, perche il Sign. desse vn Pontefice a' fedeli, quale perduto haueuano, dopò vna lunga discussione, nella Chiesa di San Dionigio Pontefice, doue à questo effetto raunati si ritrouauano, fù Nicola, che era assente eletto Pontefice. Di che egli hauuto notizia, si fuggì in Vaticano, e fuggendo questo honore, si andaua nascondendo. Ma ritrouato finalmente, lo menarono nell'atrio di Laterano, e contra sua volontà, lo riposero nella sedia

sedia di S. Pietro. Essendo poi consecrato in S. Pietro, & ornato della mitra Pontificale, ragionò molte cose con l'Imperatore Lodouico, ch'era venuto in Roma, così di quello, che al Pontificato apparteneua, come di quello, che alle cose dell'Imperio toccaua. Essendosi poi Lodouico partito di Roma, e fermatosi là, doue Quinto i Romani diceuano, vogliono, che iui Nicola andasse accompagnato da' Baroni Romani, e che molto dall'Imperatore honorato fosse, il quale gli uscì vn miglio incontra, e smontato da cauallo, à piè l'accompagnò, e condusse sempre con la mano alla briglia del cauallo fino al suo alloggiamento. Et in effetto era questo Pontefice di così maesteuole, e riuerendo aspetto, e di tanta eloquenza, e dottrina, ch'era da tutti, come vna cosa santa, e diuina, riuerito, & adorato. Parlarono insieme secretamente molto, desinato, ch'hebbero, e si licentiarono poi, bacciandosi l'vn l'altro in viso, & il Papa in Roma si ritornò. Doue in modo crebbe, & allagò il Teuere, che in questo suo ritorno il Pontefice ritrouò, che non si poteua, se non con barche, andare per la Città. Et talmente hauena questo allagamento occupato la Chiesa di San Lorenzo in Lucina, & il monasterio di San Siluestro, e tutta quella valle, che si stende dalla via Lata alle radici del Campidoglio, & all'Auentino, che fù dal volgo creduto, che questo fosse il diluuiò. Rouinò quest'acqua molte case, fuelse molti alberi, e guastò gran copia di seminati. Nè questo vna volta sola quell'anno auenne, che ancor di nuouo il Decembre questo allagamento la Città afflisse. Assai si sforzò il Pontefice di emendare, ò di lenire più tosto questi tanti danni, e non lasciò officio di pietà, ch'egli non usasse co' Romani in queste calamità. In questo mezo l'Imper. Michiele figliuolo di Teosilo, mandò i suoi Oratori in Roma à visitare il Papa, e S. Pietro con molti doni, che furono vna patena d'oro, vn mediocre calice d'oro, ma tutto ornato di gemme di molto pregio. Questo è quel Michiele, che fù poi morto da Basilio fatto suo compagno nell'Imp. Questi Oratori furono cortesemente dal Papa raccolti, e rimandati re poscia con altri doni à dietro. Hora tenendo Nicola molto conto della dignità Pontificia, perche essendo Giouanni Arcivescouo di Rauenna stato citato in Roma per cosa, che gli si opponeuano, ricusaua di venire, della sua dignità lo priuò. Giouanni se ne fuggì in Pauia all'Imp. Lodouico, e n'ottenne lettere di raccomandatione al Papa, & Oratori ancora, che n'otteneffero, che hauesse questo Prelato potuto andar sicuramente in Roma per difenderli. Alche condescese volentieri il Pontefice. Venutone adunque Giouanni in Roma, & hauuto luogo di dire in presenza di vn gran numero di Prelati, e del Papa, altro non disse, se non, ch'egli errato criminalmente hauena, e che perciò dal Pontefice, e da tutti gl'altri, ch'iuì erano, dimandaua perdono. Questa così aperta confessione, & i prieghi de' circostanti furono cagione, che'l Papa con questa conditione nella gratia sua lo ricuesse, che dell'heresia, che gli s'opponena nel sinodo si purgasse, che douesse ogn'anno, non hauendo in contrario scusa legitima, venire in Roma, e che non potesse consacrare nella Romagna i Vescou, ancorche canonicamente eletti, se per vn breue Apostolico non gli si concedesse, che non douesse à medesimi Vescou vietar l'andar in Roma, ogni volta, che piaciuto lor fosse, che non hauesse potuto introdurre esatione, costume, ò consuetudine alcuna, che da' sacri canoni non fosse ammessa, e finalmente, che non potesse sotto pena di scomunica mutare, ò far cosa

Scunq de' beni della sua Chiesa senza consultarne prima la sedia Apostolica, nè anche potesse, le cose profane riceuere senza saputa, e volò à del Papa. Questi ordini così santi furono talmente da tutto il sinodo approuati, che fù tre volte acclamato da tutti; Retto è il giudicio del supremo prelato. Giusta è la sentenza del pastore della Chiesa santa. A tutti i discepoli di Christo questo ordine saluifero piace. Tutti il medesimo diciamo, tutti il medesimo intendiamo, tutti il medesimo giudichiamo. All' hora Giouāni in presenza di tutti col giuramento, e in scritto affermò douere obseruare tutte quelle cose, che'l Papa dette hauea. E così fatto questo Giouāni ritornò in Rauēna. Il Papa che si vidde fuor di questo trauglio, si volse tutto a rifare la Chiesa di nostra Signora, che come era prima cognominata antea, così fù poi detta nuoua, e la ornò di belle, e vaghe pitture. Per mezo delle sue lettere cōuertì alla fede di Christo il Rè de' Bulgari cō tutta quella prouincia, e mandò loro Vescou, preti, che nella fede gli instruissero, e confermassero, cacciando via Fotino, che co' suoi inganni hauea fatto i Bulgari ne' suoi errori isuiare. Fece anche Nicola la pace frà l' Imp. Lodouico, & Andalfio Duca di Beneuento. Cacciò via i Saracini, che fino à Beneuento erano, prendando, e rouinando trascorsi. E finalmente col consentimento dell' Imper. Lodouico ordinò, che non potesse l' Imperatore, nè Principe alcuno secolare esser presente a' Concilij de' chierici saluo se delle cose della fede vi si trattasse. Scriuono alcuni, che in questo tempo il Beato Cirillo portasse dal Chersoneso di Ponto il corpo di S. Clemente, e nella Chiesa, che hà hoggi il nome di questo Santo, lo riponesse, e che non molto poi morendo Cirillo fosse nella medesima Chiesa sepolto. E Nicola, che fù vnico esemplare d'ogni virtù morì a' 13. di Nouembre haueudo retta la Chiesa sette anni, noue mesi, e tredici giorni, e fù, come egli per testamento volle, dauanti le porte della Chiesa di San Pietro sepolto. Vogliono alcuni, che dopò lui la Sede vacasse otto anni, sette mesi, e noue dì.

Bulgari fatti
Christiani.

A N N O T A T I O N E.

Fino à questo Nicola scriffe Anastagio Monaco, e Bibliotecario le vite de' Pontefici, ch'io hò: in tempo del qual Pontefice, e di Adriano ij. & Giouanni Ottauo suoi successori egli in Roma fiorì. Le altre vite seguenti furono scritte da vn certo Guglielmo pure Bibliotecario, che si leggono in vn libro, che vā in nome di Damaso. Hora perche i seguenti Pontefici fino à Clemente ij. non hanno vn continuo scrittore, e non si sà la maggior parte de' gesti loro, ne vengono ad essere così incerti, & oscuri quei tempi, che non si può ben sapere, nè in che luogo, nè con che ordine si habbiano à riportare alcuni Pontefici, perche risortero anche alcuni nuouo Pontefici, come fù Agapito dopò Marino, e Basilio dopò Adriano Terzo, che Sigiberto nelle sue Croniche pose, i quali hauendosi alla verità dell' historia rispetto, & alla ragione de' tempi non possono frà gl' altri hauere luogo. Perche, ò sono i medesimi con altri Pontefici, e'l nome solo è mutato, ò furono scismatici, e non furono con effetto. Ma non si può alcuna di queste cose affermare. Che se altro, che io conosco degno d'essere notato, mi occorrerà, non la scierò io di farlo.

ADRIA